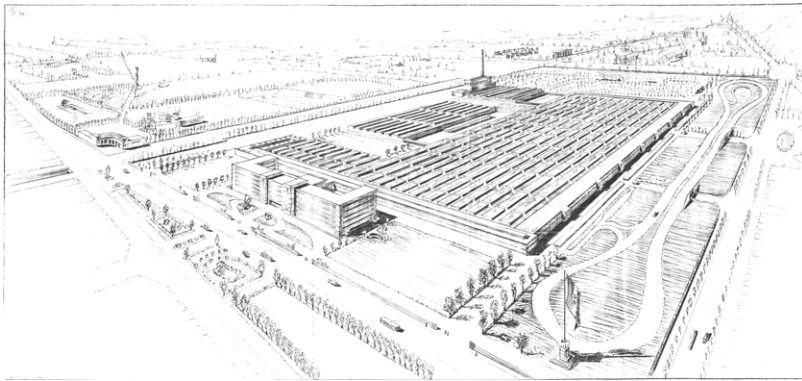


23.

LE OPZIONI DI MARIO: PRIMA, DURANTE E DOPO MIRAFIORI *di Francesca Rabino*
MARIO'S OPTIONS: BEFORE, DURING AND AFTER MIRAFIORI *by Francesca Rabino*



Mirafiori FIAT Plant, Perspective View, 1972.

Opzione 1: il treno

La littorina a gasolio partiva alle 6.30 dalla malconcia stazione del paesino di provincia. Non meritava il nome di treno. Arrivava lenta dal capoluogo e Mario salì al volo, le porte che si stavano chiudendo.

Sopra incontrò le solite facce stanche dei suoi amici. «Bundi Giacu» «Bundi a ti» Poche parole scambiate e qualche mugugno. Si sedette e chiuse ancora un po' gli occhi.

“Chi me lo ha fatto fare” si chiedeva.

“Ma avevo alternative?”

Nel suo dialogo interiore, Mario non sapeva risponderci.

Lo stridio dei freni ricordò che dovevano cambiare per un altro treno, questo degno del nome. Pieno di persone dirette nello stesso posto, Mario si appoggiò in un angolo.

“Meno male che la settimana è quasi finita” si diceva per farsi forza. Si lavorava anche il sabato. Ma quel venerdì di febbraio del 1958 c'era una splendida alba. Il sole sorgeva dai campi sconfinati, mentre a ovest le punte delle montagne innevate si tingevano di rosa.

“Anche oggi devo caricare i forni di colata, mentre sarebbe una giornata perfetta

Option 1: the train

The diesel railcar used to leave at 6:30 from the run-down station in the provincial village. It didn't deserve the name of a train. It arrived slowly from the capital and Mario jumped on, just as the doors were closing.

On board he met his friends' same old tired faces. «Mornin' Giacu» «Mornin' to you.» A few words exchanged and a few grumbles. He sat down and closed his eyes a little longer. “What on earth made me do it,” he wondered.

“Did I have any other choice?”

In his inner dialogue, Mario couldn't answer his own question.

The squeal of brakes reminded everybody that they had to change trains, this one worthy of the name. Full of people going to the same place, Mario leaned into a corner. “Thank goodness the week is almost over,” he said to himself to keep his spirits up. They used to work also on Saturdays. But that Friday in February 1958 there was a splendid sunrise. The sun rose over the endless fields, while to the west the tips of the snow-capped mountains turned pink.

“Today I have to load the casting furnaces again, while it would be a perfect day for skiing.”

per sciare". A Mario, con i suoi amici scapestrati, piaceva lanciarsi giù dai pendii, fiero dei suoi sci improvvisati con dei listelli di legno e delle cinghie.

Sospirando, si rivolse a Giacomo, anche lui assorto.

«Giacu, hai notizie dal sindacato sugli aspiratori per la polvere che vogliamo installare?»

«No, Mario. Stanno facendo il possibile, non si può andare avanti così. Girano voci che costruiranno la nuova fonderia a Carmagnola, sarà la più moderna in Italia».

«Sì, ma nel frattempo noi ci rimettiamo la salute» commentò caustico. Mario si occupava di caricare il materiale e il carbone al forno di fusione per la ghisa. Giacomo invece era addetto agli stampi. Altri sul treno erano operai nella stessa fonderia: chi impastava la sabbia per l'impronta, chi era colatore, addetto alla smaterozzata, alla granigliatura... lavori estenuanti e ripetitivi.

«Tu piuttosto, Mario, quando partirai per la leva?»

«Tra qualche mese mi toccherà. Non so se sarà meglio della fonderia».

Mario era giovane e aveva un sacco di interessi, tutti che avevano poco a che vedere con la fonderia e con i militari. E proprio ora che aveva appena conosciuto Teresa...

Mario, with his daredevil friends, liked to throw himself down the slopes, proud of his improvised skis made from wooden slats and straps.

Sighing, he turned to Giacomo, who was also deep in thought.

«Giacu, have you heard anything from the union about the dust extractors we want to install?»

«No, Mario. They're doing what they can, we can't go on like this. Rumor has it that the new foundry in Carmagnola will be built soon, it will be the most modern in Italy.»

«Yes, but in the meantime, we're sacrificing our health,» he commented caustically. Mario was in charge of loading material and coal to the casting furnace to make cast iron. Giacomo, on the other hand, was in charge of the molds. Others on the train were workers in the same foundry: those who mixed the sand for the casting, those who did the pouring, the degating, the sandblasting... exhausting and repetitive work.

«When will you be leaving for military service, Mario?»

«I'll have to leave in a few months. I don't know if it will be better than the foundry.»

Mario was young and had lots of interests, all of which had little to do with the foundry or the military. And right now when he had just met Teresa...

«Devi essere furbo. Un mio amico si è proposto per battere a macchina e si è ritrovato a fare il telefonista. Provaci anche tu».

«Mi inventerò qualcosa» commentò Mario. Intanto il capotreno annunciò che erano arrivati alla stazione di Torino Lingotto, i camini dei forni a strisce bianche e rosse già fumanti in lontananza.

Opzione 2: l'auto

Con l'auto si partiva alle 7. Non era un'auto qualunque. Era il sogno di benessere del boom economico: la 500, modello lusso, l'ultimo uscito.

Mario attendeva al punto di ritrovo altri due compagni. Angelo, suo compaesano, un tipo iconico, capelli lunghi come i Rokes, e Giacomo, che conosceva dai tempi della Scuola Allievi Fiat. Tamburellava le dita sul volante, un po' ansioso, mentre Giacomo parcheggiava la 500, uguale alla sua, e Angelo arrivava a piedi.

Partirono in tre in leggero ritardo. Era un piovoso lunedì di marzo del 1969. I frutteti intorno a loro, rinvigoriti dalla pioggia primaverile, a breve sarebbero stati un tripudio di petali rosa, bianchi e foglioline verdi.

«You have to be clever. A friend of mine volunteered to type and ended up being a telephone operator. You try it, too.»

«I'll think of something,» Mario replied. Meanwhile, the train conductor announced that they had arrived at Torino Lingotto station, the red and white striped chimneys of the ovens already smoking in the distance.

Option 2: the car

By car, they would leave at 7:00. It wasn't just any car. It was the height of prosperity during the economic boom: the 500, a luxury model, the most recent release.

Mario was waiting at the meeting point for two other people: Angelo, a guy from his hometown, an iconic character with long hair like the Rokes, and Giacomo, whom he had known since he was at the Fiat School for Apprentices. He drummed his fingers on the steering wheel, a little anxious, while Giacomo parked his own 500, identical to his, and Angelo arrived by foot.

The three of them set off, slightly late. It was a rainy Monday in March 1969. The orchards around them, revitalized by the spring rain, would soon be a blaze of pink and white petals and green leaves.



«Speriamo che Giovanni sia in orario, quel pelandrone... faremo tardi per timbrare il cartellino» Mario si riavviò il ciuffo castano e guardava nello specchietto.

«Ha parlato il cronometrista! Adesso ci dici anche quante volte possiamo respirare in un minuto?» Giacomo canzonò Mario per la sua nuova mansione, in cui rilevava i tempi di lavoro alla catena di montaggio e studiava sistemi di ottimizzazione per aumentare la produttività.

«Peccato che non si può aprire il tettuccio oggi» sospirò Angelo, mentre i tergicristalli scandivano il tempo. Era bella la sensazione dell'aria nei capelli, soprattutto quando erano in quattro compressi nell'angusta 500.

Il quarto era Giovanni, che saliva a metà strada. Era già lì ad aspettare, per sua fortuna. Giacomo scese dall'auto per farlo entrare, picchiando la testa come al solito, allampanato com'era.

«Buongiorno fieuj! Perché questi musi lunghi?».

«Mario ha fretta di andare a misurare quante volte...» la battuta fu talmente scurri-
le che risero sguaiatamente, mentre Mario lanciava occhiate a tutti.

«Invece di prendermi in giro, Giacù, da rappresentante sindacale, dicci come è andata la riunione con la dirigenza di venerdì scorso».

«Let's hope Giovanni is on time, that slowpoke... we'll be late to clock in,» Mario tousled his brown hair and looked in the mirror.

«The timekeeper has spoken! Are you going to tell us how many times we can breathe in a minute, too?» Giacomo teased Mario about his new job, which involved keeping track of the assembly line work times and studying optimization systems to increase productivity.

«Too bad we can't open the sunroof today,» sighed Angelo, while the windshield wipers marked the time. It was nice to feel the air in your hair, especially when there were four of you squeezed into the cramped 500.

The fourth was Giovanni, who joined them partway. Luckily for him, he was already there waiting. Giacomo got out of the car to let him in, banging his head as usual, lanky as he was.

«Good morning fellas! Why the long faces?»

«Mario is in a hurry to go check how many times...» the joke was so vulgar that they laughed loudly, while Mario glared at everyone.

«Instead of making fun of me, Giacù, as a union representative, tell us how the meeting with management went last Friday.»

«Come vuoi che sia andata. Abbiamo lottato fino all'ultimo, e sai cosa ci ha detto il Dott. Giordano? “Signori, qui non facciamo cioccolatini, noi lavoriamo la ghisa”». Tutti nella 500 si profusero in improprii indicibili e il discorso si spense, finché Giovanni chiese ad Angelo come era andata la domenica.

«Abbiamo suonato come dei pazzi alla balera, la gente non la smetteva di chiederci il bis. Stiamo andando proprio forte con il complesso».

«Angelo, non è che avete bisogno di un batterista?».

Il lavoro da cronometrista era interessante, ma Mario non vedeva l'ora di tornare a casa per le sue lezioni di solfeggio e sognava di suonare qualche successo dei Beatles davanti ad un pubblico esultante.

«Chi meglio di te saprebbe tenere il tempo?»

Tutti risero di gusto e nel frattempo arrivarono al piazzale. Parcheggiarono tra la distesa infinita di 500, che insieme ai pullman, ai tram, ai treni scaricavano una fiumana di persone.

Migliaia di lavoratori diretti ai cancelli di quello stabilimento, il più grande e avanzato dell'epoca. L'edificio, grigio, squadrato, era niente altro che cemento, acciaio,

*«How do you think it went? We fought until the end, and do you know what Dr. Giordano said to us? “Gentlemen, we don’t make chocolates here, we work with cast iron.”»
Everyone in the 500 poured out all sorts of unmentionable expletives and the conversation died down, until Giovanni asked Angelo how Sunday had gone.*

«We played our hearts out at the dance hall; people wouldn’t stop asking us for an encore. We’re really taking off as a band.»

«Angelo, you don’t happen to need a drummer, do you?»

The job as timekeeper was interesting, but Mario couldn’t wait to get home for his music theory lessons and fantasized about playing some Beatles hits in front of a cheering audience.

«Who better than you to keep time?»

Everyone burst out laughing as they arrived at the square. They parked the car among the endless stream of 500s, which along with the buses, trams and trains, unloaded a torrent of people.

Thousands of workers headed for the gates of the plant, the largest and most advanced of its time. The gray, square building was nothing more than concrete, steel, cast iron,



ghisa, catene di produzione lunghe chilometri, piste di collaudo e bisarche pronte alla consegna. Di poetico solo il nome: Mirafiori.

Anche loro si immersero nella folla, entrando in tempo per timbrare il cartellino.

Opzione 3: la bicicletta

Inforcando la bicicletta, Mario partiva verso le 8. Mentre spingeva energicamente sui pedali, l'aria frizzante del mattino lo sferzava. Era maggio 1985.

Mario non doveva timbrare il cartellino. Non lavorava più a Mirafiori, il perché preferiva non ricordarlo. Aveva trovato un impiego in un'officina vicino a casa. Preferiva riparare le auto, piuttosto che costruirne i pezzi. O cronometrare chi le costruiva. Nel primo pomeriggio andava a prendere la bambina a scuola, con il suo grembiolino nero e i codini biondi, gli stessi occhi di Teresa. Appena lo vedeva, gli correva incontro, lo zainetto che sballonzalava in qua e in là.

«Ciao papà!»

«Ciao piccola, raccontami cosa avete fatto oggi in classe!».

E intanto si avviavano pedalando tutti e due verso casa, nell'ultimo tratto si sfidavano a chi riusciva ad andare più a lungo senza mani.

production lines kilometers long, test tracks and car transporters ready for delivery. The only poetic thing about it was its name: Mirafiori.

They merged with the crowd, arriving in time to clock in.

Option 3: the bicycle

Mario set off on his bicycle at around 8:00. As he vigorously pedalled away, the crisp morning air whipped around him. It was May 1985.

Mario didn't have to clock in. He no longer worked at Mirafiori but preferred not to remember why. He had found a job in a garage near his home. He preferred repairing cars to building their parts. Or timing those who built them.

In the early afternoon he would pick up his little girl from school, with her black pinafore and blonde pigtails, and the same eyes as Teresa. As soon as she saw him, she would run towards him, her backpack bouncing here and there.

«Hi papà!»

«Hi sweetheart, tell me what you did in class today!»

And while they were talking, they would both pedal home. On the last stretch, they

Arrivati nel cortile, l'auto era fuori dal garage, un fanale smontato.

«Papà, dove hai imparato ad aggiustare le macchine?»

«È una lunga storia... Un giorno magari ti insegnerò! Adesso è ora di fare i compiti».

«Se faccio bene i compiti, e tu mi insegni, posso diventare un meccanico?»

«Potrai fare qualsiasi cosa, se ti impegnerai e lo vorrai».

Una risposta inaspettata per la bambina, che rimase un po' perplessa, con la testa storta. Ma presto si scosse e corse a fare i compiti, felice lo stesso.

L'auto nel cortile era una Fiat Uno diesel. Trecentomila chilometri e il motore non perdeva un colpo.

Opzione 4: a piedi

Camminando, Mario usciva verso le 9. Da pensionato, si godeva la passeggiata fino in centro al paesino, dove amava concedersi un caffè leggendo il giornale. Era un giorno qualunque del 2002.

“Chissà che fine hanno fatto Giacomo, Angelo e Giovanni” pensava, ricordando i giorni passati in fabbrica.

would challenge each other to see who could go the longest without using their hands. When they arrived in the courtyard, the car was parked outside the garage, with one headlight removed.

«Papà, where did you learn to fix cars?»

«It's a long story... Maybe one day I'll teach you! Now it's time to do your homework.»

«If I do my homework well, and you teach me, can I become a mechanic?»

«You can do anything, if you put your mind to it and want it enough.»

The answer was not what the little girl was expecting, leaving her a little perplexed, with her head tilted to one side. But she soon shook it off and ran to do her homework, happy all the same.

The car in the courtyard was a Fiat Uno diesel. Three hundred thousand kilometers and the engine hadn't missed a beat.

Option 4: on foot

Mario would go out for the usual walk at around 9:00. As a retiree, he enjoyed taking a stroll to the center of the village, where he would treat himself to a coffee while reading the newspaper. It was an ordinary day in 2002.



Ogni tanto si divertiva con qualche rullo con la sua amata batteria, per la felicità di Teresa. Non aveva mai suonato nel complesso di Angelo, si chiedeva ancora che ne sarebbe stato di lui se avesse perseguito solo la sua vera passione.

La figlia non era diventata un meccanico. Né suonava uno strumento. Né aveva un'auto Fiat. Però forse aveva la fortuna più grande: un mondo di possibilità davanti a sé, poteva scegliere l'opzione migliore.

Quella fortuna che Mario non aveva avuto, ma che era contento di regalare ai suoi figli.

"I wonder what happened to Giacomo, Angelo and Giovanni," he thought, remembering his days at the factory.

Every once in a while, he would have fun playing his beloved drums, much to the delight of Teresa. He had never played in Angelo's band, though he still wondered what would have come of it had he pursued his true passion.

His daughter hadn't become a mechanic. Nor did she play an instrument. Nor was her car a Fiat. But perhaps she had the greatest fortune of all: a world full of possibilities ahead of her, and she could choose the best option.

That was the fortune that Mario hadn't had, but which he was happy to hand down to his children.